

IL CASO ZINGARI

A cura di Marco Impagliazzo

Introduzione di Andrea Riccardi

LEONARDO INTERNATIONAL

Indice

7	Introduzione <i>di Andrea Riccardi</i>
19	L'antigitanismo nella storia europea <i>di Marco Impagliazzo</i>
35	Ebrei e zingari, uniti nella persecuzione <i>di Amos Luzzatto</i>
43	Gli zingari, cittadini europei <i>di Giovanni Maria Flick</i>
53	La condizione giuridica degli zingari <i>di Paolo Morozzo della Rocca</i>
89	Appendice documentaria <i>a cura di Gabriele Rigano</i>
121	Gli autori

In copertina:

ISBN 88-88828-69-5

© Copyright 2007 Leonardo International

LEONARDO INTERNATIONAL s.r.l.
Via Petrasanta, 12
20141 Milano
Tel. 02 76318720 – Fax 02 76318728
info@leonardointernational.com
www.leonardointernational.com

Appendice documentaria
a cura di Gabriele Rigano

ABBREVIAZIONI ARCHIVISTICHE:

ACS	Archivio Centrale dello Stato
MI	Ministero dell'Interno
DGPS	Direzione Generale della Pubblica Sicurezza
DAGR	Divisione Affari Generali e Riservati
DPN	Documenti del Processo di Norimberga
b.	busta
f.	fascicolo
sf.	sottofascicolo
ins.	Inserto

Elenco dei documenti riportati

1. Estratto della legge bavarese per la lotta contro zingari, senza lavoro, e vagabondi del 16 luglio 1926. Fonte: M. Burleigh, W. Wippermann, *Lo Stato razziale. Germania 1933-1945*, Rizzoli, Milano 1992, pp. 110-111.
2. Minuta del Ministero dell'Interno ai Prefetti del Regno, 19 febbraio 1926. Fonte: ACS, MI, DGPS, DAGR, 1926, b. 28, f. Zingari greci e altri (autorizzazione dell'ACS n. 686/07)
3. Ministero dell'Interno ai Prefetti del Regno, n. 31398, Roma 8 agosto 1926. Fonte: ACS, MI, DGPS, DAGR, 1926, b. 28, f. Zingari greci e altri (autorizzazione dell'ACS n. 686/07)
4. Circolare sulla lotta alla nocività degli zingari emanata in Germania dal Reichsfürer delle SS e Capo della Polizia Heinrich Himmler l'8 dicembre 1938. Fonte: M. Burleigh, W. Wippermann, *Lo Stato razziale. Germania 1933-1945*, Rizzoli, Milano 1992, pp. 114-115
5. Copia del telegramma n. 63462/10 del Ministero dell'Interno ai Prefetti del Regno e Questore di Roma in data 11 settembre 1940. Fonte: ACS, MI, DGPS, Massime, b. 105, f. Boiano (autorizzazione dell'ACS n. 686/07)
6. Campi di Concentramento 4° zona a Ministero dell'In-

terno, n. 42, 1 ottobre 1940. Fonte: ACS, MI, DGPS, Massime, b. 105, f. Boiano (autorizzazione dell'ACS n. 686/07).

7. Stralcio della relazione 3 febbraio 1941 dell'Ispettore Generale di P.S. Comm. Rosati. Fonte: ACS, MI, DGPS, Massime, b. 117, f. Boiano (autorizzazione dell'ACS n. 686/07)

8. Ministero dell'Interno Direzione Generale della Pubblica Sicurezza Divisione Polizia alla Divisione Affari Generali e Riservati, n. 10.10538/12971.A, Roma 30 aprile 1941. Fonte: ACS, MI, DGPS, DAGR, A5G II guerra mondiale, b. 68, f. 32, sf. 2, ins. 1/57 (autorizzazione n.)

9. Campi di Concentramento 4° zona a Ministero dell'Interno, n. 149, Napoli 17 settembre 1941. Fonte: ACS, MI, DGPS, Massime, b. 117, f. Agnone (autorizzazione dell'ACS n. 686/07)

10. Telespresso n. 34/R 3496 del Ministero degli Affari Esteri a Ministero dell'Interno in data 9 aprile 1942. Fonte: ACS, MI, DGPS, DAGR, A 16 Ebrei Stranieri, b. 5, f. Germania (autorizzazione dell'ACS n. 686/07)

11. Gli zingari nel campo di sterminio di Auschwitz nelle memorie del comandante Rudolf Höss. Fonte: *Comandante ad Auschwitz. Memoriale autobiografico di Rudolf Höss*, Einaudi, Torino 1985, pp. 106-110.

12. Stragi documentate compiute dagli Einsatzgruppen aggregati all'esercito tedesco sul fronte orientale (giugno 1941-luglio 1943). Fonte: D. Kerick, G. Puxon, *Il destino degli zingari*, Rizzoli, Milano 1975, p. 161.

13. Testimonianza di Gerrit Hendrick Nales al Processo di Norimberga, udienza del 30 giugno 1947. Fonte: DPN, NO-1063.

ESTRATTO DELLA LEGGE BAVARESE PER LA LOTTA
CONTRO ZINGARI, SENZA LAVORO E VAGABONDI
DEL 16 LUGLIO 1926

Articolo 1

Gli zingari e le persone come loro dedite al nomadismo possono spostarsi con carri e furgoni solo previa autorizzazione delle competenti autorità di polizia. L'autorizzazione può essere concessa per un periodo massimo di un anno ed è revocabile in qualsiasi momento.

Tale autorizzazione va esibita su richiesta ai competenti ufficiali (di polizia).

Articolo 2

Zingari e nomadi non possono viaggiare con bambini in età scolare. Le competenti autorità di polizia possono concedere permessi speciali, previa dimostrazione di adeguate garanzie sull'istruzione dei minori.

Articolo 3

Zingari e nomadi possono spostarsi con cavalli, cani e altri animali che assolvono funzioni commerciali solo se in possesso di licenza, rilasciata dalle competenti autorità di polizia.

Articolo 4

A zingari e nomadi è vietato il possesso di armi da fuoco e munizioni, salvo espressa autorizzazione delle competenti autorità di polizia.

1. Estratto della legge bavarese per la lotta contro zingari, senza lavoro, e vagabondi del 16 luglio 1926. Fonte: M. Burleigh, W. Wippermann, *Lo Stato razziale. Germania 1933-1945*, Rizzoli, Milano 1992, pp. 110-111.

Articolo 5

A zingari e nomadi è vietato viaggiare o accamparsi in gruppo. L'associazione di singoli individui o di famiglie o di un singolo con una famiglia di cui non fa parte viene considerata come costitutiva di banda. Un gruppo di persone conviventi come una famiglia viene anch'esso considerato banda.

Articolo 6

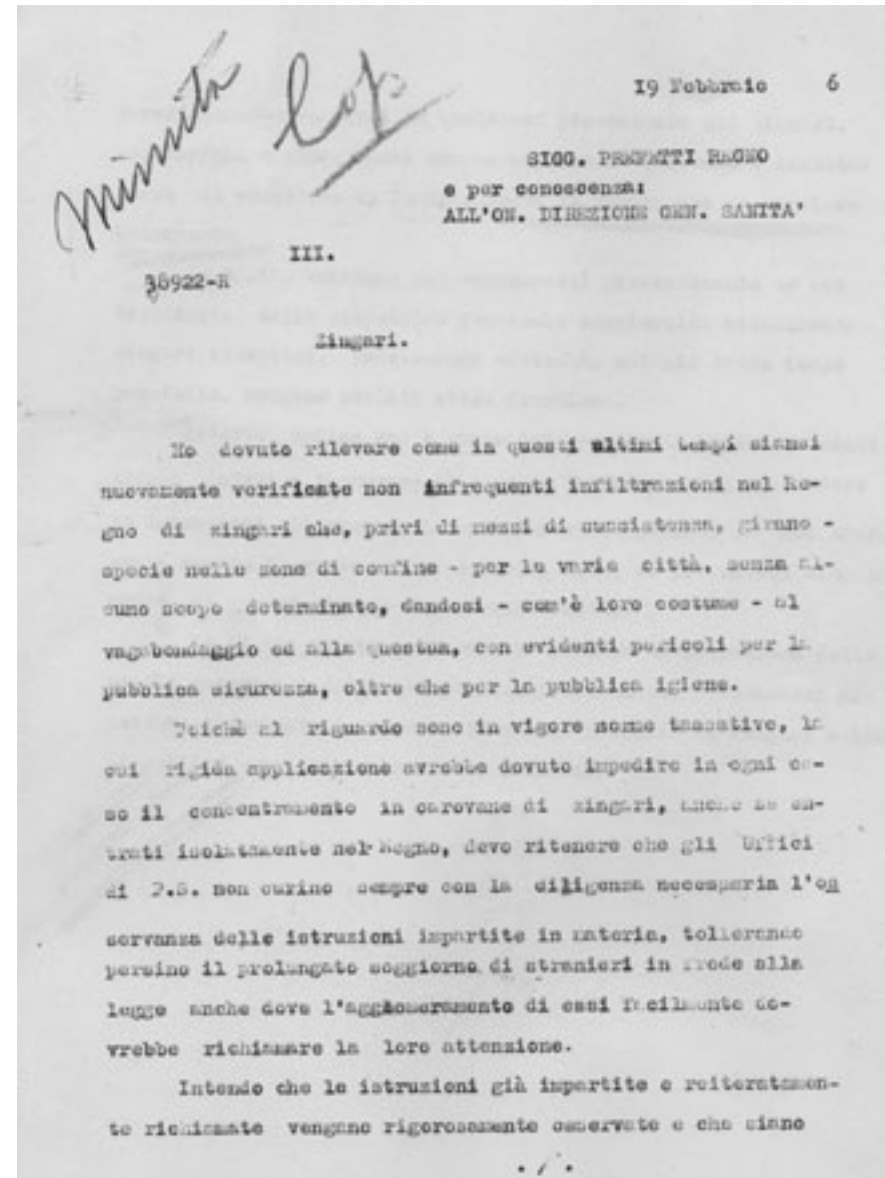
Zingari e nomadi possono accamparsi o parcheggiare i loro carri solo in luoghi all'aperto destinati all'uso dalle autorità locali di polizia, e solo per il periodo di tempo specificato dalle autorità locali di polizia.

[...]

Articolo 9

Zingari e nomadi di età superiore ai sedici anni che non siano in grado di dimostrare di avere un impiego fisso e retribuito possono essere internati dalle competenti autorità di polizia in campi di lavoro, per un periodo fino a due anni, per ragioni di pubblica sicurezza.

[...]



2. Minuta del Ministero dell'Interno ai Prefetti del Regno, 19 febbraio 1926. Fonte: ACS, MI, DGPS, DAGR, 1926, b. 28, f. Zingari greci e altri (autorizzazione dell'ACS n. 686/07)

immediatamente respinti da qualsiasi provenienza gli zingari, saltabanchi e simiglianti che cercassero in carovana e isolatamente di penetrare in Italia, anche se muniti ~~dei~~ di regolare ~~passaporto~~.


Le SS.LL. verranno poi assicurarsi personalmente se nel territorio delle rispettive Provincie soggiornano attualmente zingari stranieri, provvedendo affinché, nel più breve tempo possibile, vengano avviati oltre frontiera.

Avverto infine che è stato interessato il Ministero degli Affari Esteri a rinnovare alle Regie Rappresentanze all'Estero le istruzioni già precedentemente impartite perché, in ogni caso, venga negato il visto ai passaporti, anche se presentati singolarmente, di questi stranieri non desiderabili.

Le SS.LL. verranno favorirsi precisa assicurazione della esatta osservanza delle disposizioni accennate, favorendomi opportune informazioni circa la eventuale presenza di zingari nelle rispettive provincie e le misure adottate.

IL MINISTRO

9

 *Ministero dell'Interno*
 DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.
 Divis. Aff. Gen. e Riserv.
 Sez. III

N. 31398 Roma, li 8 Agosto 1926

AI SIGGRI PREFETTI DEL REGNO

OGGETTO: Carovane di zingari.

È intendimento di questo Ministero che l'epurazione del territorio nazionale dalla presenza di carovane di zingari, di cui è superfluo ricordare la pericolosità nei riguardi della sicurezza e dell'igiene pubblica, venga sollecitamente condotta a compimento e mantenuta poi con le misure atte a impedire ogni tentativo che possa frustrare l'opera compiuta.

I RR. Consolati hanno da tempo ricevuto istruzioni dal Ministero degli Affari Esteri perché rifiutino generalmente ogni specie di visto per l'Italia a zingari sia rimasti in carovane, sia isolati, e comunque non facciano luogo alla concessione se non previa autorizzazione ministeriale: così che è da ritenere che praticamente il rilascio del visto si ridurrà a casi eccezionali, e per il solo transito attraverso l'Italia, con divieto di soggiorno.

Questo Ministero, a tale riguardo, ha interessato ancora recentemente il Ministero degli Affari Esteri affinché la concessione dei visti di transito sia sempre subordinata ad accertamenti che diano piena garanzia dell'effettivo intendimento e possibilità da parte degli zingari di raggiungere il territorio di loro definitiva destinazione.

Oltre a ciò, giusta le disposizioni da tempo impartite, resta commesso agli Uffici di frontiera di respingere in via di massima gli zingari, anche se muniti di regolari documenti. Il respingimento dovrà essere effettuato ogni qual volta non sia sicuramente esclusa la possibilità di un prolungato soggiorno, o quando il transito stesso, per qualsiasi considerazione, non si possa presumere rapido e scevro da inconvenienti.

3. Ministero dell'Interno ai Prefetti del Regno, n. 31398, Roma 8 agosto 1926. Fonte: ACS, MI, DGPS, DAGR, 1926, b. 28, f. Zingari greci e altri (autorizzazione dell'ACS n. 686/07)

CIRCOLARE SULLA LOTTA ALLA NOCIVITÀ DEGLI ZINGARI
EMANATA IN GERMANIA DAL REICHSFÜRER DELLE SS E CAPO
DELLA POLIZIA HEINRICH HIMMLER L'8 DICEMBRE 1938

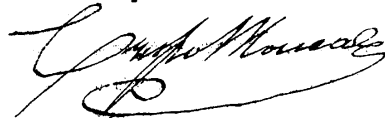
Fondamentalmente, la prevenzione che noi figuriamo della sicurezza pubblica si mantiene verso gli zingari e per cui si tende ad escludere la loro presenza dall'Italia, è causata dalla loro ben nota e caratteristica abitudine di vita in carovane vagabonde, o dalla oziosità che fomenta ed agevola l'accattonaggio e la perpetrazione di vari reati, rendendone difficile la repressione. Prive del carroccio o del disordinato materiale di cui vanno generalmente munite, le carovane perderebbero la possibilità e la ragione stessa dei loro promiscui aggruppamenti e della loro nomade attività, e non offrirebbero più particolare motivo di interesse per le Autorità di P.S. Colpire nel suo fulcro l'organismo zingaresco è la via indubbiamente migliore per mettere fine alla sua indesiderabile attività: perciò gli uffici di frontiera dovranno in ogni caso respingere le carovane che si presentino con il solito corredo di animali, carri, o masserizie: ammetteranno al transito solo quelle che - ferma la predetta condizione - siano munite o si muniscano al più presto, o - in quanto sia possibile - alla stazione stessa di frontiera, dei documenti di viaggio (biglietti ferroviari, o fogli d'imbarco rilasciati da Società di Navigazione italiane o rappresentate in Italia), e siano provviste di passaporti già vistati dai Consolati degli Stati che dovranno successivamente traversare e di quello di destinazione. Dovrà essere inoltre provveduto alle convenienti segnalazioni, affinché il viaggio sia contenuto nei limiti di tempo e nell'itinerario preavvisati.

Può accadere tuttavia che, soprattutto passando il confine in gruppetti o individui isolati, carovane di zingari riescano temporaneamente a riunirsi in alcune località del Regno; ed è ancora da tener conto di qualche carovana di cui consta attualmente la presenza.

E poiché in tali casi non riesce agevole l'allontanamento, conviene che, prima dell'avvicinamento al confine, sia esperito dall'Autorità del luogo in cui avviano il fermo, ogni provvedimento atto a facilitare l'opera conclusiva degli Uffici di confine: ossia la provvisione, se possibile, di documenti o mezzi da parte dei Consolati competenti; e l'interessamento, in opportuna forma, delle SS.LL., inteso ad ottenere che le carovane si disfaciano del miserabile materiale che troppo facilmente le segnala al respingimento da parte della Polizia dello Stato verso cui si intende avviare. Resta inteso che sui singoli casi la SS.LL. dovranno di promuovere le determinazioni ministeriali, formulando le opportune proposte.

Si attende un cenno di ricevimento.

per il MINISTRO



L'esperienza acquisita nella lotta contro la nocività degli zingari, e quanto si è appreso grazie alle ricerche genetico-razziali, dimostrano che il modo giusto di affrontare il problema degli zingari consiste nell'approccio razziale. L'esperienza dimostra che gli zingari impuri hanno una parte di primo piano nella criminalità degli zingari. D'altra parte è provato, che gli sforzi tendenti a rendere gli zingari stanziali sono destinati al fallimento, soprattutto nel caso di zingari puri, a causa del loro insopprimibile anelito al vagabondaggio. È quindi necessità imprescindibile, in vista della soluzione finale del problema, distinguere tra zingari puri e zingari solo in parte.

A tal fine è indispensabile stabilire l'affinità razziale di ogni zingaro che vive in Germania e di ogni vagabondo che vive come uno zingaro.

Ordino quindi che tutti gli zingari insediati o meno, e tutti i vagabondi che conducono una esistenza da zingari si registrino presso l'Ufficio centrale della polizia criminale del Reich per la lotta contro la nocività degli zingari.

Le autorità di polizia segnaleranno (tramite gli uffici competenti di polizia criminale e locale) all'Ufficio centrale della polizia criminale del Reich per la lotta contro la nocività degli zingari tutti gli individui che per aspetto,

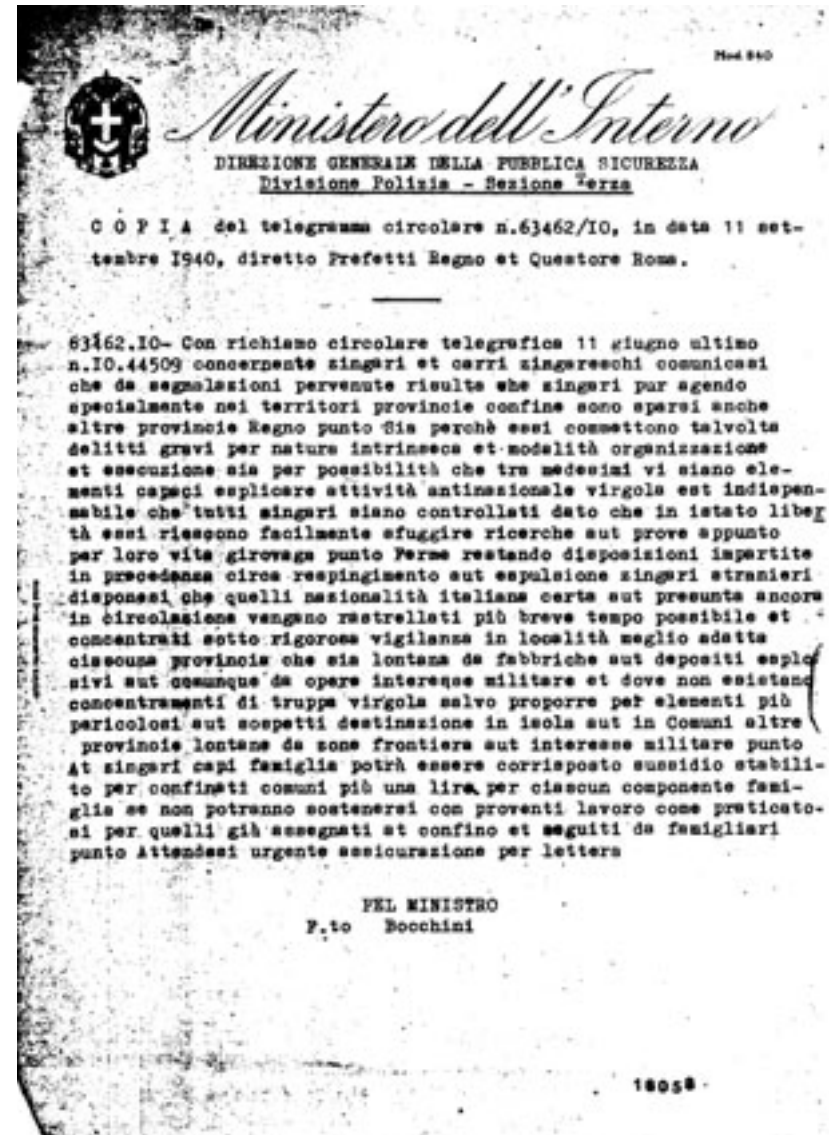
4. Circolare sulla lotta alla nocività degli zingari emanata in Germania dal Reichsfürer delle SS e Capo della Polizia Heinrich Himmler l'8 dicembre 1938. Fonte: M. Burleigh, W. Wippermann, *Lo Stato razziale. Germania 1933-1945*, Rizzoli, Milano 1992, pp. 114-115

usanze o abitudini, possano essere considerati zingari o in parte zingari.

Dato che un individuo ritenuto zingaro o in parte zingaro, o un individuo che conduce vita da zingaro, in linea di principio, conferma il sospetto che non deva contrarre matrimonio (in conformità al paragrafo 6 del primo decreto sull'applicazione della Legge per la difesa del sangue e dell'onore tedesco o in base ai dettami della legge sull'idoneità al matrimonio), gli ufficiali di stato civile sono obbligatoriamente tenuti a richiedere un attestato di idoneità al matrimonio a coloro che fanno domanda di licenza matrimoniale.

Le istruzioni per l'applicazione del decreto in questione, emanate dalla Polizia criminale il 1° marzo 1939, affermavano che la «necessaria base legale» per la prevenzione di «incroci razziali» e per la regolamentazione in generale dello stile di vita degli zingari si sarebbe avuta solo con una legge generale sugli zingari. La promulgazione di tale legge è stata annunciata come imminente a più riprese, ma senza seguito.

La soluzione della «questione zingari» rientra nella missione di rigenerazione nazionale del Nazionalsocialismo, soluzione che potrà venire raggiunta solo nella prospettiva filosofica del nazionalsocialismo. Benché il principio per cui il popolo tedesco rispetta l'identità nazionale dei popoli stranieri si applichi anche alla lotta contro la nocività degli zingari, scopo dei provvedimenti emanati dallo Stato in difesa della stirpe germanica deve essere la separazione fisica degli zingari dal popolo tedesco, la prevenzione di incroci e infine la regolamentazione del modo di vivere degli zingari più o meno puri. Le necessarie basi legali possono essere costituite solo da una legge sugli zingari che vieti successivi miscugli di sangue e regoli i problemi più urgenti che si accompagnano all'esistenza di zingari nello spazio vitale della nazione germanica.



5. Copia del telegramma n. 63462/10 del Ministero dell'Interno ai Prefetti del Regno e Questore di Roma in data 11 settembre 1940. Fonte: ACS, MI, DGPS, Massime, b. 105, f. Boiano (autorizzazione dell'ACS n. 686/07)

34673 de A. Boiano
3-10-40

N° 42
1 Ottobre 1940 XVIII

Campi di concentramento
4° zona

BOIANO

BOIANO
Campo di concentramento

Ministero Interno
Dir. Gen. P.S.

ROKA

Con riferimento al mio telegramma di ieri n. 41, informo che il campo di concentramento di BOIANO è formato da 3 camerone assai vasti, e da una grande cucina al piano terreno, che, per la loro posizione, formano dalla parte interna un recinto a forma di rettangolo abbastanza spazioso. Vi è poi un grandissimo camerone che dà il passaggio ai primi tre ambienti ed al recinto, ed al di sopra, al primo piano, un altro grande camerone.

Dalla parte esterna del campo vi sono poi vari pezzi di terreno che possono essere utilizzati, oltre al recinto suddetto, per deposito di materiale rotabile.

Il detto campo, quindi, può essere adibito per concentramento di singari.

In quanto alla capienza bisogna tenere presente che nei predetti locali avrebbero dovuto trovare posto 250 internati.

Ma gli singari hanno speciali abitudini. Essi ordinariamente vivono accampati, portando con loro anche il materiale di accampamento. In conseguenza non hanno bisogno di tanti letti per quanto sono le persone che costituiscono i nuclei familiari, mentre invece può essere dato un posto sufficiente per poterli accampare nei detti camerone, concedendo soltanto quel materiale di brande, sabbelli ecc. assolutamente indispensabile, e sempre quando non abbiano materiale proprio di accampamento.

In questa considerazione mi sono fermato per dedurre che approssimativamente la capienza del campo possa essere di trecento persone, fra adulti e bambini, e non di 250 com'era stato preventivato per gli internati.

18048

si noti che la necessità di dare agli singari soltanto quel materiale di caseruggie assolutamente indispensabile, deriva dal fatto che i medici non hanno alcuna cura per l'igiene e la pulizia personale, ed in conseguenza, il materiale di caseruggie sarebbe presto ridotto in condizioni deplorabili, e tali da dovere poi risarcirli i danni all'impresa fornitrice.

Li permetto però di fare presente che gli singari destinati al detto campo, dovrebbero, prima di accedervi, essere sottoposti ad una doccia o bagno di pulizia, e ciò per evitare il propagarsi di insetti, e per evitare infezioni.

Il servizio di disinfezione dovrebbe poi essere abbondante e continuativo.

Per il servizio di ordine sarà necessario di portare a 10 il numero dei carabinieri, compreso un graduato, e, quando il campo sarà completo, aumentare anche il numero degli agenti. - Ciò perchè trattandosi di gente capace di qualsiasi cattiva azione, amante della vita randagia e quindi proclive a fuggire, sarà necessario di stabilire vari servizi continuativi di vigilanza all'interno ed all'esterno del campo, anche per la guardia del materiale rotabile.

Nelle esposte considerazioni è di accordo con me il Com. Novelli, Questore di Caspoggio, il quale, per ora, ha già fatto fermare venti capi famiglia di singari.

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.

Maurillo

6. Campi di Concentramento 4° zona a Ministero dell'Interno, n. 42, 1 ottobre 1940. Fonte: ACS, MI, DGPS, Massime, b. 105, f. Boiano (autorizzazione dell'ACS n. 686/07).



GA/
Ministero dell'Interno

Stralcio della relazione 3 febbraio 1941 XIII dell'Ispettore Generale di P.S. Comm. Rosati.

Si allega altresì esposto consegnatomi dall'internato Dr. Elvio Del Piero, il quale, a nome di tutti gli internati nel menzionato campo di concentramento di Boiano, lamenta le condizioni antigigieniche dei locali, nonché la qualità e quantità del vitto giornaliero.

Poiché effettivamente i tre locali - capannoni adibiti allo scopo sembrano poco adatti ad abitazione (in molti punti fra l'altro ieri gocciolava acqua dal tetto) e malgrado che ogni locale avesse una stufa accesa, vi si notava evidentemente molta umidità anche nei materassi, è stato sul posto interessato il Direttore del Campo, il Commissario Capo di P.S. Pistone Edmundo, (solo da due giorni a Boiano proveniente da Lanciano) e il Podestà, sig. Gentile Giuseppe, a voler proporre per il tramite e con l'intervento del questore di Campobasso altro idoneo locale già in vista o, quanto meno, provvedere ad una pronta accurata riparazione delle tettoie del fabbricato attualmente occupato dai menzionati internati.

In via subordinata proporrei la chiusura di detto campo e trasferire quegli internati (sono 89 compresi tra bambini di singari) in altri campi, dove possibile, riunendoli in gruppi di connazionali. Poiché è stata unanime la doglianza per la qualità ed ancor più per la quantità del

2898⁴

7. Stralcio della relazione 3 febbraio 1941 dell'Ispettore Generale di P.S. Comm. Rosati. Fonte: ACS, MI, DGPS, Massime, b. 117, f. Boiano (autorizzazione dell'ACS n. 686/07)



Ministero dell'Interno

-2-

vitto, è stato molto severamente diffidato il fornitore e per esso il di lui cognato presente, Bartolucci Nicola da Isernia, a migliorare senz'altro il vitto e se del caso a rinunciare senz'altro all'incarico, dato che, come veniva riferito, altri esercenti del posto avrebbero offerto al Podestà la loro opera con garanzia di sensibile miglioramento.


È stato anche vivamente raccomandato al Funzionario di P.S. Direttore del Campo (il quale è costretto a vivere in paese a circa due chilometri dal Campo stesso) di controllare giornalmente e personalmente anche i due pasti forniti dall'incaricato e di provvedere di conseguenza in caso di ulteriori rilievi.

Al ripetuto Funzionario di P.S. è stato pure rilevata la necessità di una maggiore cura per gli infermi richiedendo una maggiore assiduità nelle visite del medico condotto; maggiore sorveglianza nella fornitura dell'acqua potabile e maggiore sorveglianza nella tenuta igienica dei gabinetti di decenza, trovati in condizioni deplorabili. Gli si è raccomandata infine una maggiore assiduità e premura nei limiti del possibile nella assistenza anche morale degli internati e nel contempo energia nell'imporre, esigere ed ottenere inflessibilmente, ma con senso di assoluta giustizia ed imparzialità, da tutti gli internati disciplinata osservanza delle prescrizioni necessariamente ad essi imposte.

2898⁵

04072
2-5-41

No. 11.5.41

 **Ministero dell'Interno**
DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA
Divisione Polizia - Sezione Terza

N. IO. 10538/12971.A Roma, li 30 aprile 1941. XIX

Oggetto: Suffer Antonio ed altri - zingari italiani, internamento.

Agostino
ALLA DIVISIONE AFFARI GENERALI E RISERVATI
S I N C R E

Per i provvedimenti che cotesta Divisione riterrà di adottare nella sua competenza, si trascrive, qui di seguito, quanto il Prefetto di Umine ha riferito, con foglio n. 4974-P.S., del 17 corrente:

*** Il 9 corrente dall'Arma dei CC.NN. di Peletto Umberto veniva fermata una carovana di otto zingari, che si aggirava nei pressi di quel Comune, e tradotti nelle carceri locali.

Trattasi di un nucleo familiare, composto del Capo famiglia Suffer Antonio fu Giuseppe e fu Veronese Giustina, nato a Lartigacco il 1.11.1879, pregiudicato per furti, tentata rapina, ed altri reati comuni; della moglie Locato Genoveffa fu Angelo, nata a Ricetto (Novara) il 16.8.1882; dei figli Cesarina, nata a Carpi l'8.10.1917, Merisa nata a Longare nel 1920, Albino nato a Mortara l'8.6.1923, e dei nipoti Locato Laria di Ignoto e di Locato Merisa nata a Pordenone il 17.1.1940.

Della suddetta carovana fanno parte anche Rainardi Annetta di Celestino e di Rainondi Caterina, nata a S. Giovanni Valdarno nel 1918 e un figlio di costei, a nome Valentino, di anni tre.

Trattandosi di elementi socialmente pericolosi, privi di sta-

79693

Suffer Antonio fu Giuseppe - C. S. - A. P.

bile occupazione e senza fissa dimora, si propone che i sopracitati siano internati in un campo di concentramento."

IL DIRETTORE CAPO DELLA DIVISIONE POLIZIA

79694

8. Ministero dell'Interno Direzione Generale della Pubblica Sicurezza Divisione Polizia alla Divisione Affari Generali e Riservati, n. 10.10538/12971.A, Roma 30 aprile 1941. Fonte: ACS, MI, DGPS, DAGR, A5G II guerra mondiale, b. 68, f. 32, sf. 2, ins. 1/57 (autorizzazione n.)

21/7
P. 149
N. 149
207
ACS
 Campo di concentramento per zingari
 Napoli 17.9.1941
 DIREZIONE GENERALE P.S.
 R. O. I. A.

N. 25776-M. 62
22-9941

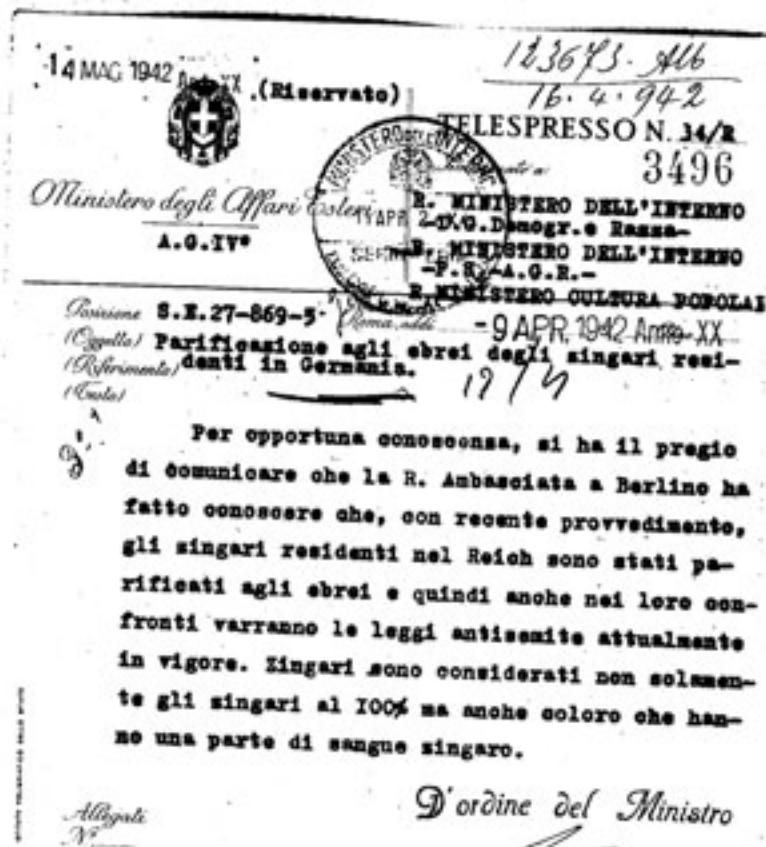
Ho ispezionato il campo di concentramento di Agnone -
 Sono presenti 65 zingari.
 e' stato constatato che detti individui, nella maggior parte, hanno insetti sulla persona, (pidocchi).
 Il medico provinciale, opportunamente interessato, fornirà la quantità occorrente di "Cloracetol", per la distruzione degli insetti del capo, ma ha pure consigliato l'ebollizione delle vesti per la completa distruzione degli insetti stessi. Contemporaneamente, d'accordo col questore di Campobasso, sono state date disposizioni al Pansionario dirigente del campo per una accurata disinfezione con bagni e doccia. Occorrerà però alcuni indumenti per disinfettare quelli che attualmente indossano gli zingari, che sono tutti poveri, e non hanno vesti di ricambio, nè mezzi per procurarseli.
 Sarà pertanto fatto un elenco degli indumenti assolutamente indispensabili, che sarà inviato al detto ministero dalla Prefettura di Campobasso.
 Gli zingari sono stati sistemati nei locali del campo in maniera soddisfacente, e la stessa funziona bene.
 I servizi di vigilanza e di revisione delle corrispondenze funzionano regolarmente.
 Per misura precauzionale, data la tendenza degli zingari di sfuggire alla vigilanza, è stato necessario l'impiego di un cane
 oggi: come sopra
 Div. F. a R. P. S.
 P. S. provinciale di Campobasso
 Il P. S. provinciale di Campobasso ha sollecitato il
 2879: l'impiego del Brig. P. S. Procopio Domenico attualmente a sovrano campo di concentramento di Agnone in qualità di

agnone
ACS Div

alle finestre a piano terreno dei locali del campo alcune piccole cancellate di ferro. La spesa, contenuta nei limiti più ristretti, ammonta a poche centinaia di lire.
 La prefettura di Campobasso informerà detta Prefettura.
 Prego il ministero di volere sollecitare il trasferimento ad Agnone del brigadiere Procopio Domenico attualmente a sovrano.

L'ISPEZIONE GENERALE DI P.S.
Manzoni

9. Campi di Concentramento 4° zona a Ministero dell'Interno, n. 149, Napoli 17 settembre 1941. Fonte: ACS, MI, DGPS, Massime, b. 117, f. Agnone (autorizzazione dell'ACS n. 686/07)



10. Telespresso n. 34/R 3496 del Ministero degli Affari Esteri a Ministero dell'Interno in data 9 aprile 1942. Fonte: ACS, MI, DGPS, DAGR, A 16 Ebrei Stranieri, b. 5, f. Germania (autorizzazione dell'ACS n. 686/07)

GLI ZINGARI NEL CAMPO DI STERMINIO DI AUSCHWITZ
NELLE MEMORIE DEL COMANDANTE RUDOLF HÖSS

Il terzo contingente, per numero, era rappresentato dagli zingari. Molto prima dell'inizio della guerra, durante le azioni contro gli asociali, erano stati condotti nei campi di concentramento anche gli zingari. Una sezione dell'Ufficio di Polizia criminale del Reich si occupava esclusivamente di sorvegliare gli zingari; negli accampamenti zingareschi si compivano frequenti incursioni per ricercare individui che non appartenevano realmente alle tribù, e che venivano poi inviati nei campi di concentramento come renitenti al lavoro o asociali. Inoltre gli accampamenti degli zingari erano continuamente sottoposti ad esami biologici, poiché Himmler voleva che venissero assolutamente conservate le due grosse stirpi principali degli zingari, delle quali non ricordo più la denominazione. Era sua opinione, infatti, che queste discendessero in linea diretta dagli antichissimi popoli indogermanici, e che si fossero conservate abbastanza pure come specie e come costumi. Questi zingari dovevano essere raccolti tutti insieme, a scopo di studio, esattamente catalogati e protetti come monumenti storici. In seguito, si sarebbe dovuto raccogliarli in tutte le parti d'Europa e sistemarli in alcune zone residenziali loro assegnate. Negli anni 1937-38, tutti gli zingari vagabondi furono

11. Gli zingari nel campo di sterminio di Auschwitz nelle memorie del comandante Rudolf Höss. Fonte: *Comandante ad Auschwitz. Memoriale autobiografico di Rudolf Höss*, Einaudi, Torino 1985, pp. 106-110.

raccolti in cosiddetti campi di abitazione, perché fosse più facile sorvegliarli.

Ne1 1942 venne l'ordine di arrestare tutti gli individui di tipo zingaresco, compresi gli zingari di sangue misto, che si trovavano nel Reich, e di trasportarli ad Auschwitz, a qualunque età e sesso appartenessero. Ne furono esclusi soltanto gli zingari riconosciuti puri appartenenti alle due stirpi anzidette, che vennero sistemati presso il lago di Neusiedl, nel distretto di Odenburg. Quelli portati ad Auschwitz sarebbero rimasti in un campo per famiglie fino alla fine della guerra. Ma le direttive che avrebbero dovuto guidare questa selezione non erano state date con sufficiente esattezza. Così i diversi uffici della Polizia criminale si regolarono in modo diverso e perciò vennero arrestate molte persone che non potevano minimamente essere considerate da internare.

Vennero arrestati molti soldati in licenza dal fronte, spesso grandi decorati e più volte feriti, il cui padre o madre o nonno ecc. erano zingari o sangue-misti zingari. Vi fu tra questi perfino un vecchio membro del Partito, il cui nonno era emigrato a Lipsia come zingaro, che possedeva un grosso negozio a Lipsia ed era stato pluridecorato alla prima guerra mondiale. Vi fu anche il caso di una studentessa, che a Berlino era dirigente del Bund der Madchen (Lega delle ragazze), e molti altri. Feci rapporto in proposito all'Ufficio di Polizia criminale del Reich, e in seguito a ciò venne ordinata un'immediata inchiesta negli accampamenti degli zingari e si procedette al rilascio di numerose persone, sebbene nella massa fossero un numero irrisorio. Non sono in grado di riferire quanti fossero gli zingari e i sangue-misti di Auschwitz. So benissimo, però, che avevano completamente occupato il settore che era calcolato per 10.000 persone. Ma le condizioni generali a Birkenau erano tutt'altro che adatte ad un campo per famiglie. Mancavano le più elementari premesse, soprattutto se si aveva l'intenzione di tenervi questi zingari per tutta la durata della guerra.

[...]

Nel luglio del 1942, Himmler venne a visitare il campo. Gli feci percorrere in lungo e in largo il campo degli zinga-

ri, ed egli esaminò attentamente ogni cosa: le baracche d'abitazione sovraffollate, i malati colpiti da epidemie, vide i bambini colpiti dall'epidemia infantile Noma, che non potevo mai guardare senza orrore e che mi ricordavano i lebbrosi che avevo visto a suo tempo in Palestina: i loro piccoli corpi erano consunti, e nella pelle delle guance grossi buchi permettevano addirittura di guardare da parte a parte; vivi ancora, imputridivano lentamente.

Si fece dare le cifre della mortalità tra gli zingari, che tuttavia erano relativamente basse, rispetto alla media del campo, tranne che per i bambini, fra i quali la mortalità era straordinariamente alta: ad esempio, non credo che fossero molti i neonati a sopravvivere oltre le prime settimane di vita. Dopo aver visto tutto questo ed essersi reso conto della realtà, diede l'ordine di annientarli, dopo aver scelto tra loro gli abili al lavoro, come tra gli ebrei. Gli feci notare che gli abitanti del campo zingari non erano prigionieri del tipo di quelli di Auschwitz, ma egli ordinò ugualmente all'Ufficio di Polizia criminale del Reich di procedere il più rapidamente possibile alla selezione. L'operazione durò due anni. Gli zingari atti al lavoro vennero trasferiti in altri campi, e alla fine rimasero da noi (era l'agosto del 1944) circa 4000 individui da mandare nelle camere a gas. Costoro, fino a quel momento, non sapevano affatto la loro sorte imminente; solo quando furono avviati, divisi per baracche, al crematorio I, compresero. Non fu facile farli arrivare fino alle camere a gas. Personalmente non vi assistetti, ma Schwarzhuber mi disse che, fino allora, nessuna operazione di sterminio degli ebrei era stata così difficile, e tanto più dura per lui in quanto li conosceva benissimo quasi tutti, anzi era stato in buoni rapporti con loro. Infatti, a modo loro, erano gente straordinariamente fiduciosa...

STRAGI DOCUMENTATE COMPIUTE DAGLI EINSATZGRUPPEN
AGGREGATI ALL'ESERCITO TEDESCO SUL FRONTE ORIENTALE
(GIUGNO 1941-LUGLIO 1943)

Einsatzgruppe A		
Assegnato agli Stati baltici e aggregato al Gruppo d'armate Nord	1-2-42 10 / 24-4-42	38 zingari ed ebrei uccisi a Loknja 71 zingari uccisi in Lettonia
Questi dati sono una minima parte dei cinquemila zingari circa uccisi negli Stati baltici		
Einsatzgruppe B		
Assegnato alla regione moscovita. Aggregato al Gruppo d'armate Centro	6/30-3-42	45 zingari uccisi nella regione di Klinty 33 zingari uccisi nella regione di Mogilev
Anche qui si tratta di semplici dati indicativi. Smolensk città in cui gli zingari furono uccisi a migliaia, si trova appunto nella regione affidata all'Einsatzgruppe B		
Einsatzgruppe C		
Assegnato alla zona di Kiev ed aggregato al Gruppo d'armate Sud	9-41 11-41	32 zingari uccisi nei dintorni di Vyrna e di Dederev 414 zingari uccisi
Einsatzgruppe D		
Assegnato a Russia meridionale, Ucraina meridionale e Crimea. Aggregato alla Undicesima Armata	16-11/15-12-41 16/28-2-42 1 / 15-3-42 15/30-3-42	824 zingari uccisi 421 zingari uccisi 810 zingari uccisi 261 zingari uccisi

12. Stragi documentate compiute dagli Einsatzgruppen aggregati all'esercito tedesco sul fronte orientale (giugno 1941-luglio 1943). Fonte: D. Kerick, G. Puxon, *Il destino degli zingari*, Rizzoli, Milano 1975, p. 161.

TESTIMONIANZA DI GERRIT HENDRICK NALES
AL PROCESSO DI NORIMBERGA

«Mi chiamo Gerrit Hendrick Nales, sono nato il 1° ottobre 1915 a Rotterdam e sono cittadino olandese. Ho fatto appena le elementari e faccio il disegnatore. Sono stato arrestato il 20 agosto 1940 dalla Gestapo, per aver opposto resistenza, e tenuto prigioniero fino al 1945. Sono stato a Buchenwald dal 18 aprile 1941 al marzo 1942, poi a Natzweiler fino al 4 settembre 1944, data del mio invio a Dachau, dove rimasi fino alla liberazione da parte degli americani, la domenica 29 aprile 1945. A Natzweiler lavoravo dapprima a costruire baracche, poi in una cava di pietre, finché nel novembre 1942 divenni aiuto-infermiere all'ospedale, alla Stazione di Ricerche dell'Ahnenerbe.»

A. Hardy: «Sapete qualcosa circa il lavoro del professor Hagen?».

N.: «Sì, era ufficiale dell'aviazione e professore all'università di Strasburgo. Portava l'uniforme dell'aviazione con l'insegna del bastone di Esculapio; venne per la prima volta a Natzweiler nell'ottobre 1943, poco tempo dopo l'arrivo di un contingente di zingari da Birkenau presso Auschwitz, per gli esperimenti sul tifo. Hagen li esaminò e li sottopose ai raggi X; si accorse che non poteva utilizzarli e protestò a Berlino, chiedendo soggetti più vigorosi, ma sempre zingari. Poco tempo dopo l'arrivo di questo primo gruppo di cento, molti dei quali erano già morti

13. Testimonianza di Gerrit Hendrick Nales al Processo di Norimberga, udienza del 30 giugno 1947. Fonte: DPN, NO-1063.

durante il percorso, i sopravvissuti fecero parte di un Himmelfahrstransport (ascensione al cielo). Qualche settimana più tardi, in novembre, arrivarono i nuovi soggetti, una novantina. Anch'essi vennero esaminati, e trovati idonei. Il professor Hagen li divise in due gruppi: quelli del primo gruppo furono vaccinati contro il tifo, quelli del secondo no. Ritengo che una dozzina di giorni dopo, tutti siano stati infettati artificialmente con il tifo: non so dire in che modo, io non sono medico, ma ero presente quando questo avvenne. C'era anche una donna. Durante questa faccenda, morirono trenta zingari. Ne ho la prova, ho le schede dei morti di Natzweiler. Prima di essere tradotto a Dachau ho sottratto i dossier dei morti, li ho copiati in modo da poterli utilizzare più tardi e li ho portati con me a Dachau. I novanta soggetti di questo secondo invio erano stati rastrellati poco tempo prima dalla Wehrmacht e dalle SS e inviati ai campi di concentramento. Quando arrivarono, erano ben nutriti perché, come ho detto erano stati arrestati di recente. Ho assistito io stesso alle vaccinazioni, ed ero là allorché il professor Hagen, dopo un certo numero di giorni, ritornò e iniettò al secondo gruppo il tifo artificiale. Erano tutti nudi: io dovevo tenerli in fila e accompagnarli nella camera in cui avveniva l'inoculazione...».

H.: «Voi avete avuto modo di copiare i registri dei decessi del campo di Natzweiler. Avete ancora le copie che avevate fatto?».

N.: «Sì, ho questi registri».

H.: «Potreste spiegare al tribunale di quali decessi si tratta, e quale parte si riferisce in particolare a ciascun esperimento? È possibile, esaminando i vostri registri?»

N.: «Sì. All'inizio non avevamo i nomi degli zingari, avevamo soltanto i loro numeri; quando morivano, indicavamo soltanto: uno zingaro, tre zingari, e così via. Ma per quanto riguarda l'ultimo esperimento, possiedo i nomi: gli altri che morirono, morirono a Dachau, perché nel frattempo li avevano evacuati da Natzweiler (il registro viene consegnato al tribunale). Si tratta di una copia dell'originale, aggiornata fino all'evacuazione, e fatta da un prigioniero norvegese, da un lussemburghese e da me

stesso. Il registro comincia col 1942 e arriva fino all'agosto 1944; ci sono due volumi, uno per gli europei e l'altro per i prigionieri polacchi e russi».

Presidente: «Suggerisco di numerare accuratamente le pagine dei registri; la difesa avrà l'opportunità di esaminarli».

A. Hardy: «Indicate al tribunale, pagina per pagina, i decessi provocati dagli esperimenti».

N.: «Pagina 1: nessuno di questi decessi si riferisce a persone utilizzate negli esperimenti, e così a pagina 2. A pagina 38 troverete gli esperimenti col tifo. Dopo il dodicesimo nome a partire dall'alto, c'è un gruppo di diciotto zingari, il cui nome non è citato».

H.: «Come fate a sapere che si tratta proprio degli zingari che morirono in seguito agli esperimenti col tifo?».

N.: «Perché solo gli zingari erano indicati senza nome sul registro».

H.: «Nel campo c'erano altri zingari, al di fuori di quelli utilizzati per gli esperimenti col tifo?»

N.: «Sì, ce n'erano, normalmente registrati nel campo».

H.: «Questi decessi non potrebbero riferirsi ad altri zingari, e non a quelli utilizzati negli esperimenti col tifo?».

N.: «No, è impossibile. Vedete qui, a pagina 38, ventotto spazi bianchi, dove dovrebbero trovarsi i nomi: tra l'ultimo decesso e i successivi ci sono le parole 'ventotto zingari'».

H.: «Avete visto personalmente alcuni di questi zingari?».

N.: «Li ho visti tutti, e anche i loro cadaveri. La maggior parte proveniva dal gruppo non vaccinato che si trovava nella sala N° I dell'Ahnenerbe. A pagina 49, seconda riga, c'è pure uno zingaro, alla riga 5 un altro, alla riga 7 un altro ancora; a pagina 40, seconda riga, uno zingaro, alla quarta riga due zingari, alla 11 uno zingaro. Se passiamo a pagina 43, ottava riga, troviamo un altro zingaro: tutti costoro morirono in seguito agli esperimenti col tifo».

H.: «Avete lavato i soggetti d'esperimenti che morirono di tifo?»

N.: «Certo. A pagina 76, seconda riga, si trova lo zingaro 6545 Adalbert Eckstein, nato il 2 febbraio 1924: l'ho visto morto. A pagina 81, seconda riga, si trova lo zingaro 6554, Reinhardt Mideti Joseph, nato il 27 agosto 1913: anche lui l'ho visto morto. In basso a pagina 81

trovate lo zingaro 6521, probabilmente ceco-slovacco, Rositzka Joseph, nato il 18 dicembre 1909, che pure ho visto morto.

Nel febbraio 1944 fui assegnato all'infermeria del campo, Blocco 5, durante la malattia del dottor Paulssen, medico norvegese dell'Infermeria. Al mio arrivo il Kapò lussemburghese Roger Kanten mi prese in disparte e mi raccomandò la massima discrezione, anche a guerra finita, su ciò che avrei potuto vedere. Nei giorni successivi potei infatti constatare che ottanta zingari dell'Europa centrale erano ricoverati in due sale del Blocco 5, in condizioni molto particolari. Essi erano divisi in due gruppi di quaranta e riuniti in due sale di dimensioni limitate. Qualche giorno dopo arrivò un personaggio che tutti chiamavano 'il professore'. Veniva in auto da Strasburgo ed era accompagnato da una assistente di laboratorio... Egli si recò nel laboratorio, che si trovava accanto alle due sale degli zingari; davanti a lui sfilarono, uno alla volta, i quaranta occupanti di una delle sale. Il Kapò accompagnava il professore, che veniva una volta alla settimana. Anche il dottor Paulssen, quando la sua salute fu migliorata, lo accompagnava.

In seguito ho potuto capire che queste visite segnavano l'inizio di un esperimento sull'efficacia della vaccinazione antitifica. Gli zingari della prima sala erano vaccinati, quelli della seconda non lo erano. Venni a saperlo quando fui convocato d'urgenza dal professore: mi fecero mettere a torso nudo e l'assistente mi fece un'iniezione di vaccino. Qualche tempo dopo furono prese delle precauzioni per accrescere l'isolamento degli zingari. Tra il personale dell'infermeria si bisbigliava che ci fosse pericolo di contagio di tifo esantematico. Una mattina venne il professore e tutti gli zingari, senza eccezione, passarono dal suo laboratorio. Quando ne uscirono, avevano una scarnificazione sul braccio. Da un infermiere norvegese che assisteva il dottor Paulssen venni a sapere che era stato inoculato il tifo esantematico a tutti quegli zingari, sia ai quaranta vaccinati sia ai quaranta non vaccinati. Al momento dell'inoculazione erano presenti nel laboratorio, insieme al professore e alla sua assistente, anche il dottor Paulssen e il Kapò.

Gli zingari furono rinchiusi nella loro camera, la cui chiave era affidata all'infermiere norvegese. Non potevano andare al gabinetto se non in gruppo, accompagnati da questo infermiere, e in quel momento le porte delle sale dei malati venivano chiuse. D'altra parte, essi avevano dei gabinetti separati. L'infermiere norvegese e il dottor Paulssen erano incaricati di misurar loro la temperatura una volta al giorno. Al decimo giorno potei constatare che la temperatura di tutti quelli che non erano stati vaccinati subiva una brusca impennata a 39 o 40 gradi. Anche tra alcuni degli altri, quelli vaccinati, ci furono delle manifestazioni febbrili. Io non potei seguire il procedere degli esperimenti, perché a quell'epoca fui improvvisamente inviato in un Kommando. Al mio ritorno, nel mese di maggio, cercai di ottenere dal dottor Paulssen qualche notizia sul seguito degli esperimenti, ma non riuscii a saper nulla. Quanto al professore, posso aggiungere che si trattava, secondo l'infermiere norvegese, del professor Hagen. Quand'ero all'infermeria sono stato chiamato due volte nella sala degli zingari vaccinati per prestare delle cure ad uno di loro che, ad ogni iniezione di vaccino, aveva una crisi di nervi e perdeva conoscenza. Quell'uomo soffriva di insufficienza mitrale.

Quegli zingari non erano dei criminali né dei delinquenti; erano stati arrestati perché nomadi e per questa ragione erano considerati dai nazisti come asociali e contrassegnati con un triangolo nero. Non erano volontari, e non erano stati minimamente interpellati. Noi siamo stati testimoni del loro arrivo al campo di Natzweiler in condizioni spaventose, durante una tempesta di neve. Malmelnati dalle SS, battevano i denti per il freddo, vestiti com'erano soltanto di una giacca a righe di stoffa autarchica. Avevano viaggiato per parecchi giorni soffrendo il freddo e la fame».